



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00185 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it - www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

7° CONGRESSO NAZIONALE COISP

Roma, 24 e 25 maggio 2017

Il Coraggio di cambiare

Cari Amici, preg. me Autorità e graditi Ospiti,
vi porgo il mio più caloroso saluto ed il benvenuto al 7° Congresso Nazionale del Co.I.S.P.

Avrei dovuto limitarmi a riepilogare quanto fatto dal Co.I.S.P. in questi ultimi quattro anni, dal precedente Congresso ad oggi. Discuterò, invece, non solo delle iniziative e delle battaglie sindacali, delle rivendicazioni e dei risultati conseguiti, non pochi a dire il vero, ma della sostanza dei nostri Valori fondanti: Indipendenza, Solidarietà, Onestà e Trasparenza.

Parlerò, soprattutto, del Coraggio di andare avanti per la propria strada, di non retrocedere mai davanti alle pressioni ed ai ricatti, del fatto che serve Coraggio per seguire con coerenza, un giorno dopo l'altro e fino in fondo, i propri Ideali, per essere veramente Sindacato e non pseudo-sindacato come tanti altri, per essere ciò che è diventato il motto di questo Congresso: **“Duri ma corretti...sempre!”**

Il Coraggio anche di cambiare ... cambiare non per piegare gli Ideali a convenienze o verso nuove rotte dettate dall'opportunismo ma, all'opposto, proprio per mantenere vivi tali Ideali, che sono la linfa della nostra esistenza.

Cambiare è stata la mia scelta di libertà quando, nel 2004, ho abbracciato la nostra bandiera della Vera Indipendenza Sindacale.

Negli anni abbiamo cercato e voluto un fronte sindacale unito e, con grande forza di volontà, permettetemi di sottolinearlo, siamo riusciti ad ottenerlo mettendo in moto quei meccanismi che hanno fatto riassumere al problema Sicurezza un ruolo centrale nel dibattito politico e nella società. Poi, noi abbiamo proseguito sulla stessa strada,

con gli stessi intenti e scopi. Altri hanno preso strade più facili e convenienti per loro stessi. La disintegrazione di quel che rimaneva del cartello unitario ha evidenziato, ancora una volta, quanto gli interessi dei colleghi siano lontani dal cuore di taluni.

Auspicherei che diventasse obbligatorio, per tutti coloro che si assumono l'onere di rappresentare altri, il guardarsi allo specchio ogni mattina ripetendo che il proprio riferimento non è solo un "lavoratore" ma "quanti la Patria ha chiamato ad assicurare, tra i suoi cittadini, concordia, onestà e pace".

Servire il Paese da Poliziotti non è una scelta obbligata, come non lo è quella di proteggere i cittadini dai crimini, le leggi dall'ingiustizia. Si può, egoisticamente, vivere tutta la vita senza fare nulla per gli altri ma chi sceglie di indossare questa divisa della Polizia di Stato, sceglie anche di porre la vita degli altri al di sopra della propria.

Siamo noi, ogni giorno, il biglietto da visita dello Stato, soprattutto quando, come fa il Co.I.S.P., ci apriamo al territorio in cui operiamo con una serie interminabile di iniziative, convegni, tavole rotonde, interazioni con gli studenti, iniziative benefiche negli ospedali, feste per i bambini.

Perché nell'epoca dei disvalori, dell'arroganza da social, della codarda violenza virtualizzata, siamo per primi noi Poliziotti, in carne ed ossa, ad aver capito che una società cresce sana solo se si interagisce attivamente coltivando la cultura della legalità. I cittadini non hanno bisogno solo di eroi, ma soprattutto di affidabilità, presenza costante fatta di punti di riferimento concreti, reali.

I Poliziotti sono donne e uomini che vanno consapevolmente incontro alle incognite del rischio, della criminalità che ti aggredisce alle spalle, dei vigliacchi che circondano il più debole, del pericolo. Dove in molti si girano dall'altra parte, noi corriamo.

Venticinque anni fa altri angeli hanno sentito solo il silenzio dopo il fragore delle bombe a Capaci ed in Via d'Amelio: per molti di noi qui presenti, quello fu il punto di non ritorno nell'impegno a ridare loro voce ed urlare che rappresentavamo lo Stato per i criminali che ci facevano a pezzi, ma non per buona parte dell'apparato politico, non per tutti

i governanti. Accadeva già così anche negli anni di piombo. Oggi la sistematica delegittimazione verso chi rappresenta lo Stato indossando una divisa ha altri nomi e forme, ma medesime radici.

I tempi sembrano molto diversi, ma chi c'era allora e c'è ancora oggi sa che gli scopi sono i medesimi, sono solo cambiati i modi della comunicazione, i nomi degli apparati che non hanno volti e non rispondono dell'inerzia e dell'inefficienza che poi noi scontiamo quotidianamente sulla strada e negli uffici.

Chi glielo fa fare ad un Poliziotto che condanna sé stesso, ma spesso anche la propria famiglia, ad una vita fatta di turni, ferie e feste saltate, stress sempre crescente. Certamente il Poliziotto non lo fa per la gloria, che arriva e dura solo il giorno del funerale. Anche se lo dimentichiamo troppo in fretta, ciò che noi facciamo ha un impatto quotidiano e profondo sui cittadini e nella società in cui viviamo.

Ebbene, se essere bersagli dei criminali fa parte dei rischi del nostro lavoro, ciò che nessun Poliziotto al mondo accetta è di trovarsi alla gogna quando non fa nulla di sbagliato nel proteggere i buoni dai cattivi.

Il Co.I.S.P., in questi anni, ha dato voce ai colleghi che non avevano nessuno al loro fianco perché erano diventati scomodi, colpevoli a prescindere ma soprattutto sacrificabili sull'altare pagano della convenienza politica o del becero opportunismo.

Il Co.I.S.P., che nasceva anch'esso venticinque anni fa, oggi realizza appieno la propria missione statutaria di salvaguardare l'Indipendenza e l'Autonomia del Sindacato da qualsiasi condizionamento esterno ed interno. Sin dalla fondazione il Co.I.S.P. era una voce fuori dal coro che reclamava l'Indipendenza Sindacale della Polizia come necessità primaria per i Poliziotti. Di quell'idea io ero innamorato da sempre ed ho combattuto perché, con nome diverso, fosse il faro di ogni azione di rappresentanza, quando non è stato più così, ho continuato nel Co.I.S.P. il medesimo ideale.

Il Coraggio di cambiare, la necessità di non tradire i Valori accomodandosi su una poltrona più comoda mi ha fatto guardare con fiducia, ogni giorno ed ogni notte, a qualunque sfida, problema, denuncia, in cui mi sono imbattuto in questi anni.

Il Co.I.S.P. oggi parla ed agisce con lo stesso spirito con cui 25 anni fa è nato.

Voi Delegati rappresentate in questo Congresso Nazionale ogni Ufficio, ogni Specialità, ogni Reparto della nostra Polizia di Stato. Le elezioni delle Segreterie Locali, Provinciali e Regionali, sono anch'esse e soprattutto frutto di un lavoro che è durato mesi, ma che si è lungamente consolidato negli anni.

Devo rendere merito ad ognuno di Voi ed ai colleghi iscritti al Co.I.S.P. di “aver scelto di voler scegliere”, riconoscendo le Idee e resistendo agli infimi ricatti di chi voleva, ma ancora vorrebbe, che il Co.I.S.P. non sia più ciò che era e ciò che è: una voce fuori dal coro che evidenzia con le proprie battaglie l'inerzia, i silenti burocrati o gli interessi oscuri, di chi non fa ed aspetta colpevolmente che passi un po' di tempo, anche davanti alle peggiori ingiustizie, basta che il fango in cui vengono scaraventati i Poliziotti non sporchi nemmeno le loro scarpe.

Guardatevi intorno. Quanto sono lunghi i silenzi opportunisti? Quanto improvvisate le fiammate di finto orgoglio di appartenenza che si accendono e spengono a comando?

A chi sottolinea che i numeri gli danno ragione rispondo che i numeri invece gli danno torto marcio: se la rappresentanza è responsabilità allora il silenzio di chi rappresenta di più rende ancora più evidente il vuoto che ne caratterizza l'azione. Se invece i numeri servono per ricattare colleghi ed Amministrazione, allora che scompaia il nome Sindacato dalle sigle, perché non si meritano di definirsi tale: si chiamino “associazione interessata di stampo opportunistico”, che gli si addice meglio!

Il Co.I.S.P. ha fatto e sta portando avanti battaglie epocali che hanno dato e daranno risultati nel corso degli anni: siamo stati i soli, ma forse lo saremo ancora, a sostenere non ciò che fa guadagnare una tessera ed un favore oggi, ma ciò che deve migliorare la vita dei Poliziotti, magari tra cinque o dieci anni. Lo facciamo nelle aule dei Tribunali costituendoci parte civile nei processi contro chi ci infanga, nelle commissioni centrali per ottenere appalti trasparenti e forniture di mezzi efficaci. Non fossimo i soli a dare voce a tanti problemi comuni a tutti i colleghi, i risultati arriverebbero certamente prima. Ci troviamo spesso a lottare

contro interessi personali che nascono e si nascondono dietro decisioni che sembrano lontane, ma che poi dispiegano per anni i propri nefasti effetti ed a cui è difficilissimo porre rimedio.

L'impegno e la pazienza da un lato ed il Coraggio di cambiare, di innovare: nel COISP abbiamo Uffici Nazionali che si dedicano ai settori più specifici, abbiamo scommesso sulla comunicazione e la trasparenza e non abbiamo timore di pubblicare tutti gli interventi, siano essi rivolti al Dipartimento od all'opinione pubblica, così come non temiamo di dare spazio e pubblichiamo la voce di chiunque, anche se si tratta di critiche a noi rivolte.

Il nostro DNA ci rende unici ed è ciò che guida le nostre scelte: poi c'è chi cerca di copiarci e, come una borsa falsa, si rompe appena il peso si fa un po' più difficile da sostenere.

Come dicevo all'inizio, oggi necessariamente debbo citare alcune tappe di questi anni intensissimi. Ricordo una frase della mia relazione al 6° Congresso: "Ci apprestiamo a rinnovare i nostri vertici, ma non è importante chi guiderà il Co.I.S.P. per i prossimi anni, è invece imprescindibile che rimangano inalterati i principi ed i valori che oggi sono le fondamenta di questo Sindacato e che per poter ancora far bene nel futuro dovranno sempre determinarne gli atti, le strategie e le conseguenti decisioni".

In quattro anni, ma per meglio dire, nei quattordici anni dal mio, e per moltissimi "nostro", ingresso al Co.I.S.P. sono cambiate molte cose, ma non è mai mutata la determinazione a dare al Collega ogni sostegno possibile affinché possa essere tutelato al meglio nella propria attività.

Dei tanti obiettivi che ci eravamo prefissi quattro anni fa, ne abbiamo realizzati gran parte. Molti altri se ne sono aggiunti o vanno ancora affrontati.

L'insediamento del nuovo Capo della Polizia Franco Gabrielli ha rappresentato finalmente un nuovo atteggiamento nei confronti delle tante problematiche che chiedono soluzione, le quali, purtroppo, per anni sono state vergognosamente lasciate marcire.

Il popolo del Co.I.S.P. ha votato nel nostro sondaggio online Franco Gabrielli come il Capo che voleva. Beh, avevamo visto giusto: la determinazione che questo Capo dimostra nel perseguire gli obiettivi istituzionali passa anche attraverso il costante dialogo con i Sindacati ed è questo ciò che il Co.I.S.P. chiedeva da anni: rappresentare, discutere, decidere. Per essere veramente tutti dalla stessa parte bisogna vivere in mezzo ai Poliziotti: Franco Gabrielli lo fa e glielo vogliamo riconoscere pubblicamente.

Ebbene, quel dialogo - che auspico si continui a privilegiare anche negli anni a venire - permetterà di giungere a soluzioni per fermare l'emorragia di fiducia che i Poliziotti italiani hanno subito in questi anni nei confronti della professione e del loro ruolo nella società, in cui ha pesato certamente l'assenza di tutele da chi li rappresentava istituzionalmente.

Di certo non sarà facile, lo abbiamo visto durante le trattative di questi mesi sugli argomenti più disparati, ma il Co.I.S.P. continuerà a fare la propria parte, non sottraendosi mai al confronto costruttivo, contrariamente a chi hanno disertato persino le riunioni più urgenti, adducendo in maniera ridicola anche le "avverse condizioni meteo".

Beh, Seneca scrisse nelle sue lettere "Nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa in quale porto vuol approdar" ed i capitani di certe "navi container" sindacali ricordano da vicino il comandante del Titanic: vanno oltre il buon senso e si portano dietro ignari passeggeri per vincere gare di cui non frega nulla a nessuno, tranne che al loro ego.

Noi siamo diversi, siamo migliori sia dentro che fuori! Per tale motivo dobbiamo sempre rivendicare con tutta la nostra forza l'appartenenza al Sindacato che ha scelto di porre davanti a tutto l'Onestà, la Trasparenza e la Solidarietà.

Il Co.I.S.P. è quel Sindacato che nasce dall'esigenza di riappropriarci di ciò che ogni giorno ci rende orgogliosi di servire uno scopo ed un ideale.

Noi siamo il Co.I.S.P.! Non dimentichiamolo mai!!

Grazie per l'attenzione e l'affetto. Viva il Co.I.S.P., viva la Polizia!

Buon Sindacato a tutti e..... "Duri ma corretti ...sempre!"

Franco Maccari